

Napoli, 8.12.1998

III
 Dio è gioia

- Sorridi, sorridi sempre e va' avanti. - Con queste parole Padre Andrea D'Ascanio mi invitava, circa dieci anni fa, a ricominciare tutto da capo. Ero fisicamente e spiritualmente distrutta, le mie vita di sposa e di mamma era al bivio; il più cupo di tutta la mia esistenza.

In una gelida mattina di febbraio, e scuola, incontrai questo prof di barba. Era a Casoria, un piccolo paesino alla periferia di Napoli. Allora io ero insegnante di sostegno. A quei tempi l'insegnante di sostegno non era in classe per l'integrazione dell'alluno portatore di handicap, ma aveva a sua disposizione un'aula che divideva con altre decine. Quel giorno Massimiliano, bambino autistico grave, era particolarmente agitato. La sua insegnante mi chiese di portarlo in palestra e correre. Andai e trovai la palestra piena di bimbi che, in assoluto silenzio ascoltavano questo prof che parlava loro della Mamma Celeste con una dolcezza infinita. Massimiliano, pur continuando a muoversi, non dette alcun segno di riconoscenza o di insorgenza come era solito fare. Restammo lì fino alla fine, quando i bimbi, in un unico coro, si offirono a Maria. Invitai il padre nelle nostre aule e prendere un affresco. Haerto molto freddo quell' mattina. Padre Andrea

[2]

recetto e io, per la prime volte nella mia vita,
mi vergognai di indossare una pellegrina, mentre
lei aveva i piedi nudi con quel freddo.

Avei soluto parlargli, raccontargli qualcosa che avevo
dentro, me mi dava tante soggezione, non osai par-
largli e l'accompagnai, su sue richieste, dal direttor-
e salutammo e tutto finì lì.

Passarono molti mesi, quando, ritengo non per caso,
che fu un preiso disegno di Dio, rincontrai
il frate con la barba. Nell'occasione gli chiesi di
confessarmi. Venivo da vere lontane confessione fatta
sei mesi prima a Pompei e delle quali ne ero usci-
ta senza assoluzione. Erano anni che non mi avrei
einarsi più ai Sacramenti e non partecipavo più alle
s. Messe obbligatorie. Unico sostegno, in questi anni
bui, era mio figlio Giovanni di otto anni!.

Fu una lunga confessione, piansi singhiozzando
tutto il tempo, il mio pianto continuò irrefrenabile
durante tutta le celebrazioni Eucaristiche, me ero
finalmente più sereno, avevo scacciato il peso che
mi aveva oppreso per tanti anni, sentivo che puer-
no mi avrebbe aiutata e riempire il barestro che que-
sto peso aveva lasciato dentro il mio cuore. Da quel momen-
to mi sentii più sfano di entrambi i genitori, me
figlio di un padre che, con tanto amore, me anche
con tanta decisione, mi invitava e mi aiutava a

Ascoltavo le parole di Padre ⁽³⁾Andrea, me spesso non ne capivo il significato, ricordo quando mi disse: - Devi morire e Te stesse - mi spaventai, io solo vivo, non solo rinunciare e niente, ma soprattutto non voler morire, non capivo che non era una morte fisica ero così lontano dal mondo dello spirito eh pure me certe affermazioni era assurde, pure soffrivo tanto e continuavo a piangere.

Mi sentii rassicurata quando P. Andrea mi disse - Ti porterò con me sull'altare tutte le mettine. Queste parole mi riportarono alla mia infanzia alle supprazioni delle mie zii, due vecchie Tereziane francescane e mi diedero lo spinto ad iniziare a provare a mettere in pratica i consigli di questo umile frate.

Il grande P. Andrea, durante la confessione direttiva così prevedeva anche finimenti da scomparire ai miei occhi, mittendomi così a mio agio. Durante l'escusa dei miei peccati, io non ho mai avuto un'ombra di vergogna o di esitazione, io non lo risento più, mi sentivo come se stessi parlavo con Gesù ed

Quale nulla potevo mentire poiché Lui conosceva tutto di me, anche le parole che mai avevo pronunciato, me che avevo solo pensato. Questo fu il mio primo incontro con Padre Andrea. D'Ascanio.

Non ne ho avuti molti, ma quei pochi mi sono

sewoti a cambiare vita! - [4]

M primi mesi non sono stati facili, spesso dimenticavo le promesse, più, alla fine, nell'arco di sei anni le precole "pellegrine vagabonda" ho imboccato la strada giusta: ho imparato a partecipare alle S.S. Eucaristiche giornaliere; e costò di qualsiasi rinuncia e in qualsiasi luogo; ho imparato a perdonare; a essere umili; e non portare più le vergognose pellicce e/o cose simili; ad amare l'altro, chiunque egli sia, ad andargli incontro, abbracciarlo e baciarlo, soprattutto se spesso e diseredato; a stancarsi per l'altro per poter dire alla fine delle giornate: - Signore, grazie per queste cose che mi hai insegnato attraverso persone meravigliose che hai messo lungo la mia strada.

Potrei continuare così ancora per molti pagine, se ne vedendo nei particolari degli avvenimenti che si sono succeduti nella mia vita dopo l'incontro con P. Andrea e dopo tutti i colloqui spirituali avuti con lui.

Sarò solo qualcosa che provo ancora oggi, quale: l'importanza della Confessione per riequistare le forze per continuare; la serenità che sento nel mio cuore dopo aver ricevuto l'assoluzione;

il sentirmi libera e leggera; l'aver imparato a vedere Cristo in qualsiasi scendate che è dell'altra parte.

Desidero, però, riportare il cambiamento di vita matrimoniale che è avvenuto in me e in mio marito dell'ultima volta che mi sono confessata col P. Andrea. Era maggio del 1994, io avevo 49 anni e mio marito 53. P. Andrea, in tutti questi anni, mi ha sempre portata per mano e, ogni volta che avevo la possibilità di confessarmi da lui, mi chiedeva sempre qualcosa in più, una rinuncia, un'offerta un po' più grande delle precedenti. Questa volta mi chiedeva una cosa che era stato impossibile da attuare: vivere la nostra vita matrimoniale secondo la volontà di Dio! Io accettai, ma mi riservai di parlarne prima con mio marito. Mio marito mi ascoltò, ma non era consinto, ero perplessa circa la nostra età materna, i rischi di una gravidanza, puglio ancora più grosso di una creatura handicappata.

Ebbene, la serenità che mi aveva trasmesso P. Andrea fu tale che le trasmi misi anche a mio marito e insieme decidemmo di iniziare questa esperienza nuova. Da quel giorno abbiamo scoperto un rapporto di coppia che mai prima avremmo avuto.

Ma serenità è una grata nel donarsi l'uno
all'altra che mai prima avendum modo.
La bellezza nell' addormentarei come bimbi
nella braccia della mamma, non più lacrima
postume per un rapporto in cui si ostacola
la potenza di Dio, ma serenità infinita
nell'esaltazione delle volontà del Padre.

Anche l'ipotesi di un figlio handicappato
non ci ha mai fatto tornare indietro sulla
nostra scelta. C'è stato un unico rammarico :
aver incontrato P. Andrea Troppo Tardi, se
l'avessimo incontrato prima, oggi saremmo stati
genitori di una famiglia numerosa.

poco e bene

Ottavio De Domenico Salsano

Napoli, 8/12/1998

Sono Antonio Salzano, marito di
Anna Maria Di Domenico.

Anche io ho lo stesso rimpianto per
non aver incontrato già da prima, raccomandato
come padre Andrea D'Ascanio, capace
di trasmettere fiducia, serenità e
certezza nell'infinita misericordia.

oh DIO PADRE

Antonio Salzano

ANTONIO SALZANO e Anna Maria Di Domenico

VIA FERDINANDO DEL CARRETTO 26

80133 NAPOLI

TEL. 081 552 2143